



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Dicembre 2024

Spesso cantiamo: ...vogliamo vivere come Maria, l'irraggiungibile... ma l'omelia di papa Francesco in questa Festa dell'Immacolata Concezione, contemplando il mistero di Maria figlia, madre e sposa, ci ricorda che questa bellezza è alla nostra portata e si raggiunge attraverso i grandi e piccoli «sì» di ogni giorno: ascoltando, pensando, giudicando e agendo come Maria

«Rallegrati, piena di grazia». Con questo saluto, nell'umile casa di Nazaret, l'Angelo svela a Maria il mistero del suo Cuore immacolato, fin dal concepimento «immune da ogni macchia di peccato originale». In tanti modi, nei secoli, con parole e immagini, i cristiani hanno cercato di rappresentare tale dono, sottolineandone la grazia e la dolcezza nei lineamenti della "Benedetta fra tutte le donne", attraverso i tratti somatici e le categorie delle più diverse etnie e culture.

E di fatto **la Madre di Dio... ci mostra «ciò che abbiamo tutti in fondo al cuore: l'immagine autentica dell'umanità** [...] innocente, santa, [...] perché il suo essere è tutto armonia, candore, semplicità – così è Maria: tutto armonia, candore, semplicità –; è tutto trasparenza, gentilezza, perfezione; è tutto bellezza» Fermiamoci allora un momento a contemplarla, questa bellezza, alla luce della Parola di Dio, in tre aspetti della vita di Maria che ce la rendono vicina e familiare. E quali sono questi tre aspetti? **Maria figlia, Maria sposa e Maria madre.**

Prima di tutto guardiamo all'**Immacolata come figlia**. Della sua infanzia i Testi sacri non parlano. Il Vangelo ce la presenta invece, al suo ingresso sulla scena della storia, come **una giovane ragazza ricca di fede, umile e semplice**. È la "vergine", nel cui sguardo si riflette l'amore del Padre e nel cui Cuore puro la gratuità e la riconoscenza sono il colore e il profumo della santità. Qui la Madonna ci appare bella come un fiore cresciuto inosservato e finalmente pronto a sbocciare nel dono di sé. Perché **la vita di Maria è un continuo dono di sé.**

Il che ci porta alla seconda dimensione della **sua bellezza: quella di sposa**, cioè di colei che Dio ha scelto come compagna per il suo progetto di salvezza. Questo lo dice il Concilio: Dio ha scelto Maria, ha scelto una donna come compagna per il suo progetto di salvezza. **Non c'è salvezza senza la donna** perché anche la Chiesa è donna. E Lei risponde "sì" dicendo: «Ecco la serva del Signore». "**Serva**" non nel senso di "asservita" e "umiliata", ma di **persona "fidata", "stimata", a cui il Signore affida i tesori più cari e le missioni più importanti**. La sua bellezza allora, poliedrica come quella di un diamante, **rivela una faccia nuova: quella della fedeltà, della lealtà e della premura che caratterizzano l'amore reciproco degli sposi.** [...]

E giungiamo così alla terza dimensione della **bellezza... Quella di madre**. È il modo più comune in cui la raffiguriamo: con in braccio il Bambino Gesù, oppure nel presepe, chinata sul Figlio di Dio che giace nella mangiatoia. **Sempre presente accanto a suo Figlio** in tutte le circostanze della vita: vicina nella cura e nascosta nell'umiltà; come a Cana, dove intercede per gli sposi, o a Cafarnao, dove è lodata per il suo ascolto della Parola di Dio o infine ai piedi della croce – la mamma di un condannato –, dove Gesù stesso ce la consegna come madre. Qui **l'Immacolata è bella nella sua fecondità, cioè nel suo saper morire per dare la vita, nel suo dimenticare sé stessa per prendersi cura di chi, piccolo e indifeso, si stringe a Lei.**

Tutto questo è racchiuso nel Cuore puro di Maria, libero dal peccato, docile all'azione dello Spirito Santo, pronto a prestare a Dio, per amore, «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà». Il rischio, però, sarebbe di pensare che si tratti di una bellezza lontana, una bellezza troppo alta, irraggiungibile. Non è così. Anche noi infatti la riceviamo in dono, nel Battesimo, quando veniamo liberati dal peccato e fatti figli di Dio. E con essa ci è affidata la chiamata a coltivarla, come la Vergine, con amore filiale,

sponsale e materno, grati nel ricevere e generosi nel donare, **uomini e donne del "grazie" e del "sì", detti con le parole, ma soprattutto con la vita** – è bello trovare uomini e donne che con la vita dicono grazie e dicono "sì" –; pronti a far posto al Signore nei nostri progetti e ad accogliere con tenerezza materna tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo sul nostro cammino. **L'Immacolata** allora non è un mito, una dottrina astratta o un ideale impossibile: **è la proposta di un progetto bello e concreto, il modello pienamente realizzato della nostra umanità, attraverso cui, per grazia di Dio, possiamo tutti contribuire a cambiare in meglio il nostro mondo.**

Vediamo purtroppo, attorno a noi, come la pretesa del primo peccato, di voler essere "come Dio", continui a ferire l'umanità, e come questa presunzione di autosufficienza non generi né amore, né felicità. **Chi esalta come conquista il rifiuto di ogni legame stabile e duraturo, infatti, non dona libertà. Chi toglie il rispetto al padre e alla madre, chi non vuole i figli, chi considera gli altri come un oggetto o come un fastidio, chi ritiene la condivisione una perdita e la solidarietà un impoverimento, non diffonde gioia né futuro.** A cosa servono i soldi in banca, le comodità negli appartamenti, i finti "contatti" del mondo virtuale, se poi i cuori restano freddi, vuoti, chiusi? **A cosa servono gli alti livelli di crescita finanziaria dei Paesi privilegiati, se poi mezzo mondo muore di fame e di guerra, e gli altri restano a guardare indifferenti?** A cosa serve viaggiare per tutto il pianeta, se poi ogni incontro si riduce all'emozione di un momento, a una fotografia che nessuno ricorderà più nel giro di qualche giorno o qualche mese?

Fratelli e sorelle, oggi noi guardiamo a Maria Immacolata, e **le chiediamo che il suo Cuore pieno d'amore ci conquisti, che ci converta e che faccia di noi una comunità in cui la figliolanza, la sponsalità e la maternità siano regola e criterio di vita:** in cui le famiglie si riuniscono, gli sposi condividono ogni cosa, i padri e le madri sono presenti in carne e ossa vicino ai loro figli e i figli si prendono cura dei genitori. Questa è la bellezza di cui ci parla l'Immacolata, **questa è la "bellezza che salva il mondo" e di fronte a cui vogliamo rispondere anche noi al Signore, come Maria: «Eccomi [...], avvenga per me secondo la tua parola»**

Buona riflessione e Buon cammino di Avvento con Maria

Paolo Serafini

Antonio Airò